Martedì 13 Aprile 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 88.

Associazioni: In Udine - domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

I primi sintomi
DELLA SITUAZIONE PARLAMENTARE

Per le discussioni, e le votazioni di questi giorni, ne abbiamo abbastanza per riconoscere qual'è la situazione parlamentare.

Dopo le nomine pel Seggio, i tanti voti dispersi ed i tanti ballottaggi per le Commissioni permanenti, addimostrarono quanto oscillante potrebbe essere quella Maggioranza che pur si disse ministeriale. Così, mentre Destra e Sinistra si ritenevano morte e seppellite, le si vidde rinascere nel conflitto delle schede. E del pari, quantunque assottigliati, non sono scomparsi affatto i minori gruppi; e Radicali e Socialisti, suddivisi artificialmente i primi, all'occasione si trovarono riuniti con fine unico.

Del *voto palese* di jeri preannunciavasi il risultato, e nemmeno gli Oppositori si illudevano minimamente; se non che, questo stesso *voto di fiducia nel Governo* non assicura circa la fortezza della Maggioranza ministeriale in prossime lotte. Poichè l'affermazione di fiducia, imposta da necessità dura, non impedirà quel seguito di doglianze e rampogne, da cui non sarà nemmeno risparmiato oggi l'indirizzo in risposta al Discorso della Corona.

I *primi sintomi* dunque sono tutt'altro che propizii ad una sollecita *ricomposizione di Partiti parlamentari* secondo quel loro funzionamento logico e normale, per cui dalla Camera elettiva sia lecito sperare lavoro proficuo.

Ma, nello accennare ad essi *sintomi*, se non abbiamo voluto illuderci ed illudere i nostri Lettori, non escludesi ancora la speranza che la nuova Camera possa mostrarsi migliore della precedente. E noi confidiamo nei Deputati che vi siedono per la prima volta, e non sono vincolati da obblighi o compromessi partigianeschi.

A questi nuovi Deputati spetta d'impedire che i gruppi irriverenti, o manco rispettosi verso le istituzioni abbiano a tentare qualche *sorpresa*, atta a produrre una crisi; spetta ai nuovi Deputati d'essere vigili ed attenti, con la loro assiduità alle sedute impedendo un rovescio.

Compiuti a questi giorni i preparativi per la Sessione legislativa, subito dopo le feste pasquali comincerà il lavoro proficuo. E desideriamo vivamente che questo si faccia coordinato, e secondo la maggior urgenza di que' provvedimenti che il Governo espose nel suo programma. È vero, sì, che forse troppo si volle dichiarare urgente; mentre meno di due mesi e mezzo durerà questo scorcio di Sessione. Ma, qualora a Montecitorio (dopo gli sfoghi sentimentali) si imprenderà a discutere i bilanci con intermezzo di qualche schema di Legge, e le discussioni non verranno ogni giorno interrotte da interpellanze pettegole, o disturbate da eccentricità scandalose, per la fine di giugno o pei primi giorni di luglio si avrà potuto pur dare utile avviamento all'opera de' nostri Legislatori.

Ed invochiamo che ciò avvenga, perchè il prestigio del *parlamentarismo* abbisogna di essere rialzato nell'opinione del Paese, che ricadrebbe nella più completa sfiducia, se mai avesse da persuadersi sull'inutilità del recente rinnovamento dell'assemblea, cui esso affidò i suoi interessi e le sue speranze.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 12. — Presiede FARINI.

Il Senato approva il disegno di legge per la tutela della difesa militare in tempo di pace; ed a scrutinio segreto, la legge sul domicilio coatto.

Camera dei Deputati.

Seduta del 12 — Pres. ZANARDELLI

Dopo alcune comunicazioni, fra cui quella che venne convalidata l'elezione del deputato *Gregorio Valle* per il Collegio di Tolmezzo; e lo svolgimento di parecchie interrogazioni d'interesse locale, si riprende la discussione sulla politica italiana in Oriente.

Parla prima Sonnino, che si dice non pienamente rassicurato dalle spiegazioni offerte dal Governo. Vorrebbe fosse pubblicato un *Libro Verde* sulla questione d'Oriente.

Parla poscia l'on. Rudinì, presidente del Consiglio; e ripete in forma concisa ed esplicità quando già disse il suo collega on. Visconti ministro degli esteri: l'Italia è e starà nel concerto delle Grandi Potenze, con questo scopo: proteggere i deboli, assicurare la libertà dei cristiani e costituire l'autonomia dell'isola di Creta. Questa condotta dell'Italia è voluta dai suoi stessi interessi e non è contraria ai principii cui deve la Patria nostra la sua unità. Per l'Italia è indispensabile che si mantenga il presente equilibrio delle potenze. I pericoli che ne deriverebbero dal nostro isolamento, sono bene importanti; onde non solamente l'Italia cooperera a che questo equilibrio non sia turbato, ma rimarrà solidale con le potenze per la difesa dei principii di giustizia e di umanità. (*Commenti*).

Non può accettare le mozioni degli on. Bissolati, Bovio, Cavallotti; prega gli on. Tecchio, De Nicolò di ritirare le loro. Dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Cappelli.

Imbriani non ha ricevuto nessuna risposta alle domande esplicite fatte a proposito della risoluzione che prenderà il governo dopo il voto circa l'invio di truppe italiane in Candia. Ripete la domanda.

Di Rudinì (segni d' attenzione) osserva che le altre grandi Potenze hanno sostituti i marinai dapprima sbarcati con truppe di terra. Il Governo italiano non ha preso ancora alcuna decisione su questo punto; può darsi tuttavia che debba prendere in esame la questione, qualora la occupazione dell'isola dovesse protrarsi.

Tale sostituzione avrebbe, nel caso, il duplice intento di ridonare alla flotta la necessaria mobilitazione, e di permettere la partenza delle truppe turche. Assicura però l'on. Imbriani e la Camera che ciò non muterebbe il significato e l'importanza del nostro intervento militare in Candia.

Noi, dice il ministro, siamo intervenuti nell'isola collo scopo di giovare a quelle popolazioni e non muteremo questi intenti perchè siamo pienamente consci dei nostri doveri. *(Vive approvazioni)*.

Tutti gli ordini del giorno vengono ritirati, con parole di spiegazione da parte dei proponenti. Sull'ordine del giorno Cappelli, che approva la politica del Governo, il Ministero pone la questione di fiducia Votasi per appello nominale. Rispondono **si 278 deputati; no, 132;** 1 astenuto.

La mozione Cappelli è approvata.

Come votarono i deputati friulani?

Ecco in qual modo votarono i nostri deputati:

In favore del ministero: Chiaradia, De Asarta, Freschi, Marinelli, Morpurgo, Valle Gregorio.

Contro il ministero: Girardini, Luzzatto Riccardo, Pascolato.

Contro il ministero, votarono: i radicali legalitari, i repubblicani, i socialisti, il gruppo crispino capitanato da Sonnino, Baccelli ecc.

Per la cessione di Cassala.

Londra, 12 — *Comuni*. — Dilke domanda se il Governo abbia rivolto la sua attenzione sulle dichiarazioni dei ministri italiani circa la restituzione di Cassala all'Egitto. Domanda inoltre se sieno state calcolate le spese che la rioccupazione di Cassala cagionerebbe al bilancio egiziano, spese valutate in 50000 sterline annue. Infine quali provvedimenti militari sarebbero progettati per assicurare la protezione di Cassala nel caso di retrocessione da parte dell'Italia.

Curzon risponde non constargli che nessuna dichiarazione dei ministri italiani abbia avuto il carattere accennato da Dilke. Dice di non avere ricevuto informazioni simili dal governo italiano Se tale informazione venisse comunicata, spetterebbe al governo egiziano esaminare le questioni d'ordine militare e finanziario connesse alla retrocessione di Cassala, ed anche di decidere se l'offerta possa accettarsi.

Una memoria al Sultano.

È stato pubblicato dal *Temps* il testo di una memoria redatta da Ismail Kemal, ex governatore di Tripoli, rimessa al Sultano sulla fine dello scorso febbraio.

E' un documento importantissimo che dimostra lo *stato d' animo* della parte più illuminata della società ottomana dinanzi alla crisi che attraversa l'impero.

Non senza ragione il *Temps* rassomiglia la memoria d'Ismail Kemal bey al famoso rapporto di Necker nel 1782 dicendo che è la prima confessione ufficiale, la prima esposizione che non venga di fuori del decadimento della Turchia e delle sue cause. Essa è pure, aggiunge il giornale parigino, in una certa misura il primo fascicolo dei *cahiers* in cui il popolo turco espone ed esporrà le sue doglianze, le sue aspirazioni, le sue rivendicazioni e forse anche le sue esigenze.

Ismail Kemal non esita a dire nella sua memoria le più dure e più acerbe verità al Sultano, il che fa un contrasto curiosissimo colle formole care alla servilità orientale che egli adopera. Lo stato di sfacelo politico, militare, economico, amministrativo in cui è l'impero, è da lui messo in evidenza con colori crudissimi. Egli lo mostra minacciato da una rivoluzione inevitabile ove non si ponga fine nella Turchia al presente sistema di governo.

Dice che il Sultano che crede di saper tutto, non sa nulla; che è l'istrumento delle idee false di una banda di furfanti.

Per dare un'idea più viva della franchezza con cui parla al suo sovrano questo pubblico ufficiale turco, citiamo il seguente brano della memoria:

«La vostra gloria imperiale e la vostra fama sono state disonorate dai vizii, effetti deplorabili della corruzione e della debolezza.

«L'amministrazione ottomana ha acquistato agli occhi del mondo la reputazione di un modello d'iniquità e di oppressione. Vostra maestà imperiale che non ha mai consentito a spargere il sangue del più abbietto assassino, è generalmente oggi considerato e designato come il padiscià sanguinario. Il tema principale delle colonne della stampa estera è la critica ed il biasimo degli atti di Vostra maestà.

«Gli uomini più savi e più colti d'Europa, gli scrittori politici e gli uomini di Stato, nelle loro riunioni private, discutono gli affari d'Oriente in guisa tale che basta ad eccitare la coscienza pubblica; essi biasimano gli atti di Vostra maestà in modo che non si può esprimere colle parole.»

La sola via di salute che resta all'impero e al Sultano, secondo Kemal bey, è quella delle riforme alle quali bisognerebbe por mano prima di esservi costretti dalle potenze europee. E le riforme dovrebbero essere larghe ed ardite. Per discuterle si dovrebbe convocare un'assemblea di notabili scelti nel popolo della capitale e della provincia. Le riforme rivedute e corrette dall'assemblea dei notabili si muterebbero coll'approvazione del Sultano, in una costituzione.

Giova notare che, nonostante quest'arditezza di linguaggio e di proposte, Kemal bey non è stato punito dal Sultano.

La tassa sulla fame e la pellagra.

L'on. Celli, professore d'igiene nella regia Università di Roma, ha pubblicato nella *Riforma Sociale* un interessante articolo sull'alimentazione dei contadini, studiando come si possa, senza elevare la spesa, migliorare la nutrizione di questa grande parte della popolazione.

Due terzi almeno dei contadini d'Italia si nutrono di granoturco, di un cibo cioè di difficile assimilazione, e le cui scarse qualità nutrienti, sono peggiorate per la cattiva qualità delle farine ed i metodi primitivi di confezione.

Per altra parte essendo oggi impossibile pensare di spostare l'alimentazione dei contadini verso cereali più costosi e nutrienti, il professor Celli studiò assiduamente con quali si potesse migliorare per qualità e digeribilità l'alimentazione del granoturco.

Una Societa inglese, mediante un metodo razionale di macinazione, ottenne la sterilizzazione del granoturco con un'alta temperatura, la diminuzione dei grassi dell'embrione, il perfetto sminuzzamento dei semi, l'allontanamento del cellulosio della corteccia; e l'analisi chimica, al pari che esperimenti pratici confermarono queste asserzioni; ma a tutti questi vantaggi non corrispose il comportamento della nuova farina nelle varie preparazioni alimentari, impastandosi troppo nella cottura, ed assumendo una consistenza collosa, che nuoce al gusto.

Si ricorse invece alla preparazione di paste mescolate di grano e granoturco, le quali si provarono coll'analisi chimica contenere maggiore quantità di albuminoide che non la polenta e le stesse paste di prima qualità.

Questo tentativo è dovuto all'industria italiana cui spetta il merito di aver migliorata l'alimentazione di granoturco, sostituendo alla tradizionale polenta, la confezione delle paste.

Resta la questione del prezzo, ma anche su questo punto ogni difficoltà si può considerare come vinta, poichè il prof. Celli, con accurato calcolo, dimostra che 100 grammi di sostanze azotate assimilabili nella polenta costano L. 4,43 e nella pasta di granoturco sole L. 3,69. Dopo questi buoni risultati, è ad augurarsi che il governo levi la tassa di fabbricazione sulle paste di granoturco che è una vera tassa sulla fame e sulla pellagra, e che le società rurali e le grandi amministrazioni, diffondano l'uso di queste paste in sostituzione dell'ammuffito pane di miglio.

L'inchiesta ferroviaria.

La commissione per l'inchiesta ferroviaria chiuse il periodo degli interrogatori orali. Del personale, chiunque non ha potuto presentarsi alla commissione può inviare reclami e qualsiasi altra comunicazione per iscritto.

Cannes, 12. La morte del granduca di Mecklemburg sarebbe dovuta a suicidio.

Il granduca che soffriva molto, approfittando della temporanea assenza del medico, in un accesso di febbre, uscì dalla villa e si gettò dall'arco del ponte in vicinanza della villa. Morì mezz'ora dopo.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 5

IL CERVO DI DIANA.

In mezzo al festevole frastuono, donna Costanza e Corradi parvero dimenticarsi.

— Ci siamo stati ieri alla Chiarentana, esclamò l'Elena Angeli rivolgendosi a Corradi. Che strada! tutta sassi! Per conforto, poi, si gode una frescura e una quiete invidiabili!

— E lei, ama la solitudine? le chiese con galanteria Pompeo.

— Non più, rispose tosto, dacchè sono maritata.

La risposta parve di spirito e lasciò un po' stupito Corradi, mal prevenuto dalle arie provinciali della novella sposina.

A quella voce donna Costanza si appressò di più al suo compagno e sarebbe intervenuta nel discorso se non fosse stata annunziata pronta la colazione.

—

Povero Corradi! Per quale intima e inesplicabile affinità d'idee egli provava alla vista dell'Elena un certo turbamento che non era affatto causato dall'amore? quale nuova inquietudine impedivagli di cercare sovente donna Costanza?

E mirando or l'una, or l'altra, non poteva a meno di paragonare il candore di madonna, che da Ada sembrava esalare il fresco aroma di giacinto vicino, con quelle due bellezze, malsane e inutili, che non sapeva detestare.

Quella mattina egli tornava, accompagnato dall'Angeli, dalla trattoria di Miravalle.

Nel percorso scoperto fra le nude roccie, sfoggiando un dilettantismo di erudizione, le parlò di origini calcaree, di alluvioni, di borri, di altimetrie; poi, internati nel fitto bosco di pini, dove nell'ora che cominciava a farsi calda, respiravano una frescura deliziosa e un'aria balsamica, egli le descrisse le proprietà sull'umidità ed elettricità atmosferica con un profluvio di parole allegre e una giovialità di espressioni che, giunti allo stabilimento, Elena, piena di un senso d'intima soddisfazione, si mostrò d'un cicalèccio e d'una giocondità ammirabili.

Donna Costanza li vide e non potè nascondere un atto di dispetto. Colto il momento nel quale quei due si separarono, essa corse vicino a Corradi e rapidamente lo apostrofò tra l'ironico e l'aspro.

— Le mie congratulazioni; iersera la dichiarazione a pranzo; stamani un perfetto *flirt* nel mistero dei boschi!

— Lasciatela vivere, la poverina! esclamò lui lentamente!

— Anche la pietà!... Ma io non vi potrò mai perdonare di aver accettate le pesche che essa vi mandò ad offrire, voi che avete sempre dichiarata la vostra avversione per ogni specie di frutta.

— Venivano dai suoi possessi!

— Ma, anche le pere che io feci presentare ai commensali provenivano dalle mie terre e voi le rifiutaste.

— Sareste gelosa?

— Non me ne curo: soltanto tengo a dichiararvi che non mi aspettavo certe preferenze che preludono a tradimenti.

Corradi rise di cuore in apparenza, ma in fondo l'amarezza della Dal Fosso l'infastidì.

— È così semplice, quella provincialina, che occorre talora far qualcosa per appagare le sue vanità!

Donna Costanza comprese tosto l'inconsulto suo atto e, divenuta dolce, gli disse:

— M'accompagnate stassera al piano? M'è giunta oggi della nuova musica.

— Col massimo piacere, purchè smettiate quell'aria d'imbronciata.

— Imbronciata! Vi lascio ai vostri trionfi.

Egli sorrise fatuamente.

— Spero di riavervi a Padova, soggiunse essa con una luce negli occhi.

— Non mi rimprovererete più?

— Stassera vi risponderò, disse con gravità.

— Domattina parto...

Donna Costanza provò un senso indefinibile di commozione. Gli tese indolentemente la mano e, abbassato lo sguardo, impallidendo improvvisamente, disse:

— Non fatevi desiderare!

L'incidente mise di buonumore Corradi e gli rinfrancò lo spirito.

Fantastica, inquietante, adorabile, donna Costanza non cessava mai di conservare una superiorità di donna imprendibile: essa, ora gaia, ridente, buona, lo sguardo brillante e pieno di tenerezza, appariva la più dolce e la più graziosa delle donne; poco dopo diventava tutt'altra. Seria, chiusa, sembrava non ricordarsi più di ciò che era accaduto e, a Corradi, che con lo sguardo l'interrogava sul segreto di questo enimma, essa rispondeva con qualche parola dura.

Fu così che alla mattina, al momento della partenza, Corradi lasciò Vetriolo, e inseguito dall'aspetto altero e sdegnoso, col quale lei lo avera salutato, si trovò gettato in un abisso di riflessioni contradditorie.

Ma presto provò una sensazione novella che mai gli avevano dato le ebbrezze d'un amore raffinato.

— E' tanto bello, esclamò parlando a sè stesso, sentirsi amato, e quale differenza tra l'amore sincero e confidente d'una fanciulla e le imprudenze e le civetterie d'una commediante!

Purificato nel suo amore, egli non provò mai impressione veruna di contrarietà allorquando incontrò al Pedrocchi donna Costanza. Si rividero come due amici buoni, lieti, e Corradi, non potè assolutamente rifiutarsi di accondiscendere al desiderio di lei.

— Una visita, una piccola visita! È tanto tempo che ne sono in credito, gli disse con quella voce perlata e sorridente che sorprendeva anche i più prevenuti.

E Corradi, con la coscienza di superare una situazione difficile, andò.

Le prime ombre della sera invadevano a poco a poco il salottino, tanto suggestivo un giorno, e cominciavano a sfumare delicatamente i contorni degli oggetti e le pieghe della tappezzeria.

(Continua.)

F. AUGUSTO SALAROLI.

L'on. Chiaradia
in udienza dalle Loro Maestà

L'on. Chiaradia fu ricevuto domenica dal Re, insieme col cav. Delmati ed il conte Max Michiel che lo accompagneranno a Washington al Congresso Universale delle Poste.

L'on. Chiaradia è munito di pieni poteri, perchè il Congresso ha carattere di assemblea internazionale deliberante, salvo beninteso, la ratifica del potere legislativo dei singoli Stati.

Il Ministero fece sapere all'onor. Chiaradia che fu appunto perchè egli deve rimanere assente nel tempo in cui si studiano e si deliberano gli stati di previsione che non lo si è indicato alla Camera fra i candidati della Giunta generale del bilancio, cui apparteneva da parecchi anni.

Domani l'onor Chiaradia sarà ricevuto dalla Regina. La speciale competenza dell'egregio uomo, affida il governo sul risultato della importante missione affidatagli.

Unione Militare.

L'assemblea generale è riuscita numerosa ed interessante. Si è preso atto con vivo compiacimento delle floridissime condizioni finanziarie della Società e delle vendite che sono aumentate nell'anno 1896 di un milione e mezzo, avendo raggiunto la cospicua cifra di sei milioni.

È meraviglioso lo sviluppo di questa potente Cooperativa che ha la sua sede in Roma e filiali a Milano, Torino, Napoli, Spezia, Palermo, Firenze, Bologna, Verona e persino a Massaua.

I soci sono 15,000, i quali, sapendo che più gli affari sono numerosi ed importanti, maggiore è l'utile che ogni singolo consumatore può ritrarre, hanno aperto le porte a chiunque desidera fare acquisti nei magazzini sociali provvisti di tutti gli articoli di sartoria, biancheria, maglieria, articoli da viaggio, selleria, profumeria, guanti, cravatte, ecc., e tutti, soci e non soci, pagano i medesimi prezzi fissi e ricevono in fin d'anno gli stessi utili. Sono infatti parecchie decine di migliaia di famiglie che si servono a questa Società perchè vi trovano il loro tornaconto.

In questi giorni è stato distribuito il catalogo della Società, del quale viene spedita copia a tutti coloro che ne fanno richiesta.

Il conflitto orientale.

Un dispaccio da Costantinopoli (12) dice che l'attacco dei greci avvenne su tre punti della frontiera per vie e sentieri diruti delle montagne del Pindo, a Spillo e Chassia fra Diskata e Metsovo. I giornali turchi dicono che i greci furono respinti ovunque.

Le perdite dei greci sono considerevoli.

I giornali rilevano particolarmente che gli attacchi furono operati da truppe regolari elleniche; dicono inoltre che due velieri greci tentarono di sbarcare a Pravesa 800 uomini, ma furono impediti dal fuoco delle fortificazioni. Un veliero fu affondato; si fecero alcuni prigionieri. I greci attaccarono Narda, ma furono respinti dopo un combattimento di un'ora.

Tricala, 12. — Gli insorti continuano a bloccare Beltimo, la cui occupazione però non è confermata. Occupano pure i passi fra Metsovo e Samarina e fra Grevina e Diskata. Emanarono un proclama invitante i macedoni e gli epiroti a unirsi a loro.

Le intimazioni delle Potenze alla Turchia.

Roma, 12. — Il movimento dei mussulmani contro Larissa a quest'ora dovrebbe essersi arrestato perchè fino da ieri gli ambasciatori ricevettero l'ordine d'intimare al sultano di non avanzare l'esercito, altrimenti si bloccherà Salonicco.

La situazione è tanto grave che si ritiene prossimo l'invio d'un contingente di truppe italiane in Levante e sarà combinato lo sbarco di queste truppe con quelle delle altre potenze.

La Serbia si muove.

Londra, 12. — Il *Daily Chronicle* ha da Atene: La Serbia convocò pel 15 corr. la sua milizia. L'obbiettivo delle truppe regolari è di tagliare le comunicazioni fra l'Emiro e la Macedonia.

Milioni che si sottraevano al Governo.

Roma, 12. — Il ministro Prinetti ordinò un'inchiesta alle tre Società ferroviarie italiane, perchè aveva giusti motivi per supporre che molte parti degli utili che spetterebbero al Governo fossero occultate. L'inchiesta ha proceduto con rapidità e coscienza, ed ha fruttato all'erario, e frutterà di più in seguito, qualche milione. La Società che è risultata più in regola colla contabilità è la Mediterranea.

Il ministro Prinetti ha dimostrato in questa inchiesta molta energia ed avvedutezza.

Si spera ch'egli proceda oltre e cerchi i responsabili.

Cronaca Provinciale.

Il Congresso magistrale
in Pordenone.

Come i lettori sanno, nel giorno 24 corr. a Pordenone si terrà il primo Congresso magistrale friulano. Ora, su questo argomento, da un vecchio maestro pordenonese riceviamo:

Carissimi Colleghi.

La tarda età e la salute malferma, m'impediscono di partecipare al vostro Congresso di Pordenone. Se gli anni non fossero già troppi, di gran cuore sarei accorso fra voi per interessarmi di tutto quello che può essere di sollievo all'improbo a difficile lavoro del maestro elementare. Per me tutto è finito! Vissuto sempre della vita della scuola, ho passato gli anni della mia giovinezza, dedicandomi con vera passione all'educazione dei figli del popolo. Ricompensato con uno stipendio che si potea chiamare vilipendio, giacchè non era il salario d'un bidello, ho consumato anni e salute, per essere un bel giorno messo in un canto con una pensione ridicola.... che doveva offendere la dignità d'un galantuomo che aveva lavorato per quaranta anni fra le pareti della scuola elementare. Ed io me ne offesi; decisi di rifiutare ciò che mi pareva un insulto... Decisi privarmi della mia umile professione e vivere gli ultimi anni, non colla ricompensa alle mie fatiche, come sarei stato nel mio diritto, ma con ciò che la buon'anima di mio padre mi avea lasciato in eredità.

La cosa sarebbe stata ingiusta perchè anch'io avevo una figlia.... vissi, soffoca l'orgoglio, e accettai l'elemosina alle mie punghe fatiche.

Ora vivo in mezzo ai miei biondi nipotini coi quali spesso mi trattengo a parlare de' miei antichi scolari. E di questi signori, cosa strana, pochissimi sono quelli che si ricordano di me, i più mi passano innanzi e indietro e non mi dànno neppure il saluto. Od io ho cambiato viso, od essi non ci vedono più, quando mi son vicini...

Nè questo nè quello cari colleghi. Io son diventato vecchia ferraccia, ed è ora che salga la barca di Caronte per passare all'altra riva. E queste belle cosette, appartengono alle alte soddisfazioni destinate al maestro elementare! Prima però di fare il tragitto in barca, permettete ch'io mi compiaccia seco voi, dell'idea bellissima di radunarvi in Congresso.

Ho letto il tema che dovrà esser discusso, e lo trovai giustissimo in tutti i punti.

E volete che ve lo dica? Nel leggere certe righe mi son sentito bollire il tiepido sangue che ancor mi scorre, e scattai, come or tanti anni, quando le campane suonavano a stormo, e il rombo del cannone ci chiamava al compimento d'un altro ideale!

Lasciate che certa gente gridi ai quattro venti che nei Congressi non si fanno che delle chiacchere. Rispondete loro che sarà già molto aver fatto delle chiacchere su argomenti della massima importanza. Chiaccherando, discutendo bene, s'impara assai di più di quel che si farebbe leggendo interi volumi, non sempre facili a conoscersi, più difficili a leggersi.

Unitevi, o egregi Colleghi del Friuli; unitevi tutti nella simpatica e industriale Pordenone, e la vostra voce si ripercuota ai Colleghi delle altre 68 provincie, non come grido di rivolta, come tempo fa qualcuno voleva, ma come grido invocante giustizia e pace.

E quando dalla Minerva si vorrà capire che è necessario permettere al maestro elementare di poter vivere senza risparmiare la colazione per il magro desinare, allora si potrà parlare di esigenze, e di educazione impartita da abilissimi insegnanti.

Ed ora miei cari Colleghi termino, augurando che i vostri desideri trovino l'appoggio dovuto. Desidero che vi si risponda, non con le solite promesse che finiscono come il fumo dello zigaro... nell'aria; ma con dei fatti, che stabiliscano una buona volta, che la ricompensa deve essere proporzionata all'opera ed alle utilità che ne derivano.

Io spero, che altre società magistrali seguiranno il vostro esempio. E' necessario unirci, farci conoscere, e non stare chiusi nei reconditi dell'ovile per la paura del lupo. Con questo augurio io vi saluto. *Maestro Gino.*

Palmanova.

Sulle dimissioni del Presidente della Società Operaja. — *11 aprile 1897.* — La corrispondenza apparsa giorni fa su codesto periodico riflettente le dimissioni date dal Presidente del nostro Sodalizio Operaio, accenna con verità cruda, ma troppo vagamente, alle cause che determinarono le dimissioni in discorso.

Le cause sono molte e bisogna ricercarle in un passato, diremo remoto. Le invidiuzze di certi facinorosi, cominciarono fino dal giorno in cui il signor Bert occupò il posto di Presidente della importante Società Operaia, nè cessarono fino a pochi giorni or sono, anzi crebbero e si acuirono sempre più; tanto è vero che ogni qual volta si facevano le elezioni per rinnovare le cariche consigliari, si buccinava di nascosto, di surrogare al Bert un Presidente qualunque, appunto perchè il Bert, uomo di carattere franco e battagliero non andava a sangue a *quei pochi.* E come poteva loro garbare — a quegli autocrati — un uomo amante di luce, di moralità, di libertà, di franchezza e di progresso?

Che recenti avvenimenti pubblici abbiano angustiato l'animo franco e leale del Bert, che si trovava in prima linea con quelli che combattevano per il trionfo di una causa onesta; che si fosse tentato di offendere la sua persona da taluno briaco fradicio d'odio e di vino, con le insinuazioni e le calunnie lanciate di nascosto, è vero; che tutte le più importanti questioni da lui poste innanzi pel bene del sodalizio fossero combattute non con faccia franca e innanzi a lui, ma nelle taverne e con mezzi disonesti, è vero; che i *soci* del sodalizio recentemente convocati in assemblea tergiversassero in modo da intervenire e in esiguo numero soltanto, e in via straordinaria, la terza volta, perchè resi apati in forza di clandestine imposizioni, è anche vero; che tutto ciò che il male può consigliare si ponga in opera pur di vedere distrutto il nostro importante sodalizio, è vero, anche questo; che quell'opera consigliata dal male sia fatta da una geldra di individui nati solo per combattere ogni nobile aspirazione, tutto odiando, tutto disprezzando, calunniando, ponendo in ridicolo o a mal partito i deboli, paurosi della verità, è vero; come è vero, finalmente che sarebbe, anzi è, ora di finirla con questo spadroneggiamento di certi tali. Ed ecco perchè vi scrivo queste brutte, crude verità. Il silenzio generoso ci ha rovinato. Bisogna sollevare l'ambiente. E per ciò fare non bastano le istituzioni, occorrono gli uomini.

Palmanova non difetta di uomini, a qualunque partito essi appartengano, puri e incontaminati, uomini serii che per lo passato sacrificarono molto di loro proprietà per redimere il paese, uomini da noi molto rispettati; ebbene, a quegli uomini noi facciamo appello: e con l'aiuto loro, con l'aiuto di tutti gli onesti, riesciremo a vincere.

—

Alle dimissioni del signor Bert io credeva che avessero seguito anche quelle dell'intero consiglio. Così non fu, ma il Consiglio non volle accettare quelle del Presidente. Ma il Presidente tien duro. Ha ragione. Fin che nel sodalizio ci sono le maschere, è meglio starne lontani.

Giuseppe Turchetti.

Querela ritirata. In beneficio della Congregazione di Carità. — Sere sono il negoziante di quì signor Leandro Candotto veniva fatto segno, per parte della macellaja Piani vedova Sandrini a una sequela d'ingiurie ledenti l'onore del suddetto negoziante e ciò senza motivo giustificato. Il Candotto sporse querela, ma poi mediante autorevoli persone che s'intromisero per evitare allo Sandrini una quantità di disgrazie, la ritirò, obbligando però detta vedova a versare L. 10 a beneficio della Congregazione di Carità in memoria dell'atto villano e perchè si ricordi per l'avvenire che sta sempre bene tener la lingua a posto. Come speriamo che facciano così anche altri.

M. di P.

Cronaca minuta.

(Dal rapporto dei reali Carabinieri.)

Cividale. — *Oltraggi.* — Venne denunciato il pregiudicato Antonio Braidotti perchè oltraggiò nell'esercizio delle sue funzioni l'impiegato ferroviario Quirino Saucino.

Ovaro. — *Vandalismo.* — Venne arrestato il pregiudicato Urbano Marin perchè a scopo vandalico ruppe l'acquedotto comunale deviando il corso dell'acqua che serve ai bisogni del pubblico.

Da Enemonzo

riceviamo una raccomandata, scrittaci da quell'onorevole segretario comunale signor Pietro nobile De Colle.

Sabato, su questa *Patria* veniva narrato l'arresto avvenuto in Enemonzo, a domicilio, di tal Pietro Linazzi d'anni 76, *segretario del luogo* (diceva la notizia), colpito da mandato di cattura in data andante siccome imputato di tentata violenza carnale nella persona di Lucia Lorenzi d'anni 11.

Ora il signor Segretario ci scrive: «È mia ferma opinione che tale articolo sia stato scritto con l'idea di colpirmi nella fama e nell'onore, poichè una simile notizia è pure sul numero 79 del 2 corr. di cod. Giornale, ommessa ben s'intende la qualifica di Segretario Comunale, non essendo il Linazzi segretario del luogo, ma bensì io, de Colle Nob. Pietro fu Pietro d'anni 34, che da ben nove anni sono quì, con la recente conferma per altri 6.»

Noi crediamo sulla parola, al nobile Pietro de Colle, ch'egli cioè abbia l'opinione che dice di avere; confessiamo però la difficoltà per noi di... abbracciare una opinione simile, poichè ci sembra che nessuno possa narrare l'arresto di un *Linassi di 76 anni* allo scopo di diffamare un *de Colle* d'anni 34, anche se tutti due sono *Pietro* e anche se, per un errore, al Linassi è data la qualifica di *segretario* mentre non ha che quella di *segantino*. O il *reporter* copiando la notizia dai rapporti dei cacabinieri, o il carabiniere che stese il rapporto destinato ai giornalisti su quello di altro suo collega o il compositore e il correttore di conserva, scambiarono un *segantino* con un *segretario*, come sarebbe a dire *rapa* con *papa*. Sarà una cosa dispiacente, massime pel direttore del giornale, che vorrebbe vedere la *Patria* senza errori .. Oh dolce sogno!; ma non è certo tale da menomare la fama di una persona che non è nominata, che non può essere confusa con quella nominata, perchè di età e cognome differente. Onde i minacciati rimedi di legge, nobile signor de Colle, questa volta sono un'arma spuntata. Noi rettifichiamo l'errore e n'esponiamo la genesi probabile, perchè crediamo dover nostro di rettificare tutti gli errori di cui veniamo avvertiti; non per minaccie, le quali ci sembrano affatto vane.

Senze bêz.

Giuseppe Franceschini, ventinovenne, da San Quirino di Pordenone, fu arrestato a Trieste perchè, dopo mangiato e bevuto nella osteria di Maria Logar, non aveva di che pagare lo scotto.

Cronaca Cittadina.

Scuola e Famiglia

Domenica alle 14 ebbe luogo la riunione della assemblea generale di questa Associazione.

Il presidente informò che il Ministero dell'istruzione accordò un sussidio; la Cassa di Risparmio e la Banca Popolare si sono ricordate della istituzione nelle loro beneficenze; alcuni cittadini hanno fatto notevoli offerte all'Educatorio in occasione di lutti domestici.

Il presidente poi fece appello al Municipio, al quale l'Educatorio ha risparmiato la questione della refezione scolastica, per estendere la sua opera.

Ricordo il compianto maestro De Poli, al quale si deve l'iniziativa di questa istituzione.

Notò che gli Educatorii vanno estendendosi in tutte le città, ed ora a Roma se ne istituiscono sette di nuovi, oltre a quelli che già funzionano.

Fece por ultimo viva raccomandazione ai presenti perchè vogliano occuparsi di far qualche nuovo socio; anzi dispensò loro schede perchè vogliano farle riempire dai loro amici.

Dopo breve discussione il resoconto venne approvato.

A proposito del pane.

Anche nei giornali di altre città si leggono lagnanze a proposito del prezzo troppo alto del pane. A Vicenza domandasi il ripristino del calmiere. Anche là le pubblicazioni periodiche fatte a cura del Municipio di una tabella portante il prezzo praticato dai fornai, rimane sterile di risultati. Ma la colpa è in parte anche del Pubblico, il quale dovrebbe acquistare il pane da quelli che lo vendono a prezzo minore.

L'ultima trovata per la toeletta è l'uso dell'*Eburnea* preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra le cui virtù in rapporto all'igiene della pelle sono da lungo tempo conosciute ed apprezzate. L'Eburnea viene preparata della ditta F. Bisleri e C. in tre diversi modi.

Dentifricio (in un artistico cofanetto di metallo sbalzato uso argento antico di stile Louis XV) toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e brillanti senza intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito.

Polvere per bagni e per toilette soavemente profumata, produce disciolta nell'acqua una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima.

Cipria inodora ed antisettica fa scomparire in breve tempo le macchie rosse e le screpolature della pelle. 2

Disgrazia.

Domenica scorsa, dopo il pomeriggio, nelle vicinanze di Paderno, il sig. Bulfoni, transitando in bicicletta lungo lo stradone di Tricesimo, per scansare alcune signore, fece fare un brutto scarto alla sua macchina, e con questa rotolava nel fosso laterale alla strada. — La caduta ebbe conseguenze piuttosto gravi per il Bulfoni. — S'era slogato l'omero destro. — I primi soccorsi gli furono prodigati dal suo compagno di gita, sig. Quintino del Moro, e da alcuni altri.

Poco istanti dopo passava per di là in carrozza il conte Concina, il quale visto il doloroso accidente, fece eseguire senz'altro un *front - indietro* al suo equipaggio, e accoltovi il ferito, lo condusse alla propria dimora.

Corso delle monete.

Fiorini 222.25 — Marchi 130.—
Napoleoni 21.10 — Sterline 26.45

All'Ospitale

furono jeri medicati:

Pietro Cristofoli d'anni 49 per lussazione alla prima articolazione falangea del dito anulare della mano sinistra. Causa accidentale; guarigione, salvo complicazioni, entro giorni quindici;

Umberto Fior d'anni 12 per distorsione all'articolazione radio-carpica sinistra; guarigione entro dieci giorni, salvo complicazioni;

Luigi Franzolini d'anni 19 per ferita al pollice della mano destra, guaribile in giorni sei, salvo complicazioni;

Giuseppe Fontanini d'anni 55 da Basaldella per ferita lacero-contusa al dito indice della mano destra, prodottasi accidentalmente, guaribile in giorni otto, salvo complicazioni;

Renato Bernardon di anni 9 per distorsione al piede sinistro; causa accidentale: guarigione entro giorni sei.

— Venne accolto d'urgenza Giuseppe Coseani d'anni 75 da Martignacco, per ferita lacero-contusa alla gamba destra e contusione alla coscia corrispondente. Dette lesioni furono prodotte in seguito a caduta sotto un carro. La guarigione, salvo complicazioni, fu giudicata entro giorni quindici.

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 8 1/2 pom. precise, avrà luogo la prima delle tre annunciate rappresentazioni della Compagnia comica milanese *Grossi-De Capitani*, diretta dal cav. *Edoardo Ferravilla*, con il seguente programma:

1.o *I primm nivolitt dè spôs.* Scherzo comico in un atto di F. Grossi.

2.o *Un spôs par rid.* Comedia in 2 atti di S. Villari.

3.o *Scena a soggetto musicale*, eseguita dal Ferravilla.

4.o *Un agent teatral*; bizzarria comica-musicale di Girard.

Domani e mercordì ultime rappresentazioni.

La sollecita correntezza
di una Società di Assicurazione.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente dichiarazione:

« Alla Spett. Direz. della « *Filantropica* » Milano.

Il sottoscritto si sente in dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti alla spett. Compagnia di Assicurazione pel rischio malattie, la *Filantropica* di Milano, e con essa al suo Agente Generale per la provincia di Udine, **Cav. Ugo Loschi** per la sollecitudine e correntezza usata nel liquidargli i giorni 64 di malattia sofferta, pagandogli l'importo di L. 192 (centonovantadue), cioè la diaria assicurata di lire 3.

Udine, 12 aprile 1897.

dev.mo
Antonio Ferazzutti. »

La *Filantropica*, Società anonima di assicurazione, accorda indennizzi in caso di malattia da lire una a lire dieci. Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate all'agente generale per la Provincia di Udine cav. **Ugo Loschi**, via della Posta n. 16, Udine.

Società Agenti di Commercio.

Nella seduta di jeri sera, fu eletto a Presidente il signor Giov. Battista de Pauli in sostituzione dell'egregio signor Giuseppe Cozzi, che trasferì la sua dimora a Gemona, ove è direttore del Banco Stroili e Pasquali.

Il solito Cattarossi.

Antonio d'anni 49, pregiudicato, nelle ore pomeridiane di jeri, venne accompagnato in caserma delle guardie di città perchè, ubbriaco, commetteva disordini e prepotenze. Inoltre pretendeva avere il nulla osta per un passaporto per l'estero.

Uno spettacolo di beneficenza.

Ieri in seguito ad invito della Presidenza della Società Protettrice dell'Infanzia, si sono radunati nella sede della stessa, alcuni cittadini per avvisare ad uno spettacolo da darsi nel p. v. maggio al teatro Minerva a totale beneficio della detta Società.

Si è stabilito di formare una compagnia di varietà composta di dilettanti. — Parecchi degli artisti improvvisati per la circostanza sono già stati scritturati. — Se però fra i nostri concittadini vi fosse taluno che volesse rendersi utile eseguendo qualche numero del programma, può rivolgersi ai signori Francesco Doretti o m.o Luigi Cuoghi i quali, come direttori tecnici dello spettacolo, saranno lieti di accoglierlo tra le loro file.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA.

Prevaricazione. — Scaglia Giuseppe, guardia di finanza nel Circolo di Tolmezzo, è imputato di aver distratto in proprio profitto una piccola somma — circa 10 lire — che gli era stata affidata dai suoi superiori per ragioni del servizio di quartigliere cui era adibito. Egli confessa di aver speso quei denari in bibite e cibi durante una festa da ballo e si scusa col dire che, trovandosi al verde, avea ideato di approfittare temporaneamente di quella somma coll'intenzione di restituirla poscia all'amministrazione del suo Corpo. Al Tribunale non sembra convincente la giustificazione e condanna lo Scaglia a un anno di carcere.

Il processo di jeri
TRE GIOVANI ROVINATI.

Uno spettacolo assai rattristante presentava jeri la sala delle udienze penali presso il nostro Tribunale.

Era affollatissima e qua e là si notavano certi tipi dei bassi fondi sociali; sul banco degli accusati, entro la sbarra e guardati dai carabinieri, sedevano tre giovani, vestiti pulitamente, sotto il peso di una bruttissima accusa.

Il Tribunale è composto dai signori: dott. Bulfoni Presidente e dottori Ovio e Biasoni, Giudici. P. M. il dottor Covezzi.

Gli accusati sono:

Giovanni Gattolini di Vincenzo di anni 30, ammogliato con Luigia Fattori con due figli, agente privato, era occupato presso i periti signori Morelli-Rossi e Grassi;

Francesco Simonitti fu Luigi d'anni 20, celibe, agente di studio;

Antonio Polano fu Luigi d'anni 20, agente di manifatture.

Difensori: del primo l'avvocato Franceschinis; degli altri due gli avvocati Caratti e Bertacioli.

Il Presidente legge la imputazione secondo la quale i tre sunnominati nella notte dal 16 al 17 marzo p. p. di concerto fra loro derubarono con violenza Marco Dedin d'anni 65, conduttore dell'osteria - caffè *Alla Contadinella Romana* in via Porta Nuova, di una spilla d'oro che teneva infissa nella cravatta e di un portafoglio contenente circa 150 lire ed alcuni fiorini e corone per l'importo di circa 5 fiorini; portafoglio che il Dedin teneva nella tasca interna destra della giacca.

Il Presidente chiama i testimoni che superano la ventina; indi passa all'interrogatorio degli imputati.

E primo viene il *Gattolini Giovanni*.

Parla con una certa scioltezza che ha l'apparenza della franchezza.

Dice che nella sera del fatto si trovava al Caffè *Alla Nave* con certo Pietro Toppani, col quale prese qualche consumazione pagando esso il conto. Ivi vide ed avvicinò il Simonetti ed il Polano che conosceva appena di vista; pareva che fossero imbarazzati a pagare il loro conto e che il cameriere non volesse far credito come desideravano.

Si unì ad essi, bevettero dei bicchierini di grappa e fu egli a pagare. Dalla *Nave*, essendosi frattanto allontanato il Toppani, passarono al Caffè *Bidossi*, e recatisi nella stanza interna, trovarono il Marco Dedin che giuocava al bigliardo col tavoleggiante.

Finita quella partita, proposero di farne una assieme col Dedin, ciocchè fu accettato ed eseguito. Anche ivi a pagare il conto fu egli: il Gattolini.

Terminato il giuoco, fu proposto di bere la birra, ma avendo risposto il cameriere che non ne teneva, si stabilì di andarla a bere al Caffè *Alla Nave*.

E così fu fatto. Bevettero la birra, caffè e sliwovitz: pagò tutto il Dedin che era ubbriaco. Il Simonitti diceva: *già sono danari di puttane*.

Poscia il Polano ed il Simonitti si offersero di accompagnare il Dedin a casa ed infatti uscirono assieme e presero la via che conduce a piazza San Giacomo.

Egli però si fermò un po' al Caffè per infilare il soprabito e per raccogliere in terra alcune palanche che gli erano cadute da una tasca del medesimo.

Uscito dal Caffè vide i tre avviarsi verso la piazza San Giacomo; egli si diresse per via Rialto. Non si sa poi cosa sia successo; soltanto che si ritrovarono e si recarono fuori porta Cussignacco, indi nell'osteria Giuliani fuori porta Venezia, nell'osteria *Alla Frasca* ed *Alla Terrazza* in via Zanon, ove mangiarono e bevettero ed ove pagò con fiorini il Simonitti.

Egli voleva andare a Tarcento per trovare un suo fratello, ma non avendo trovato vettura e cavallo a nolo, presero una carrozza dal vetturale Belgrado e si recarono a Cussignacco ove mangiarono e bevettero di nuovo ed ove pure pagò il Simonitti.

Tornati a Udine, si divisero ed egli avendo saputo che a casa era stato qualcuno della questura a vedere di lui, si presentò dal maresciallo che lo trattenne in arresto sequestrandogli lire 88.20 che teneva quale incasso fatto il giorno prima dall'agente del comm. Giacomelli per conto dei suoi principali signori Morelli-Rossi e Grassi.

Presidente. Come va che non vi meravigliaste dell'improvviso arricchimento del Simonitti, dal momento che nella sera al Caffè della Nave non avevano lui ed il Polano neanche da pagare il conto?

Imputato. Il Simonitti nel frattempo corso delle peregrinazioni era stato a casa a lavarsi la faccia; ho supposto quindi che avesse preso con sè dei danari.

Dopo alcune contestazioni che fa al Gattolini l'avv. Caratti, il Presidente passa all'interrogatorio del Simonitti.

Questi ammette tutto il pellegrinaggio descritto dal Gattolini ed anche parecchie delle moltissime circostanze dettagliatamente da lui narrate, con vero lusso di particolari, e che noi abbiamo riassunto, poichè troppo lunga sarebbe stata la strada da percorrere, ma la parte sostanziale e più importantemente differenziale del racconto del Simonitti è questa.

Dalla *Nave* sono usciti tutti e quattro assieme, ma prima entro il caffè ove pagò sempre il Dedin, che era ubbriaco, il Gattolini rubò la spilla d'oro che il vecchio aveva sulla cravatta e disse al Simonitti che si poteva portargli via anche il portamonete, «che già sono danari di puttane.»

Quando furono vicino al negozio Mason, gli era distante, indietro, cinque o sei metri dalla comitiva; quando udì il vecchio a gridare: *Assassino*. E fuggirono tutti e tre fuori porta Cussignacco ed ivi divisero il bottino: 50 lire per ciascuno; la spilla ed i fiorini e le corone si tenne il Gattolini.

Il Simonitti ed il Polano accettarono la spartizione in seguito alle insistenze ed alle minaccie del Gattolini che dichiarava che non lo rovinassero, che aveva moglie e figli ecc.

Dichiara inoltre che fu il Gattolini a pagare il conto a Cussignacco ed alla Terrazza con fiorini che furono conteggiati a lire 2.20 l'uno.

Finita la deposizione, succede un vivace battibecco fra Gattolini e Simonitti, il quale conchiude, segnando a dito il Gattolini: *Quello lì è il ladro.*

L'interrogatorio del terzo accusato: il *Polano*, è più breve. Ripete pure la storia delle peregrinazioni e conferma la narrazione del Simonitti; soltanto la muta nella parte risguardante la circostanza ove avvenne il furto del portafoglio, e cioè disse che ebbe luogo nella piazzetta degli uccelli.

Udì gridare il vecchio la parola; *Assassino*; indi fuggirono. Sotto il cavalvavia di fuori porta Cussignacco, il Gattolini levò di tasca il portamonete rubato e nei campi vicini fu eseguita la spartizione. A lui vennero consegnate due carte da 25 lire, una da 50 fu data al Simonitti.

Durante la deposizione del Polano, il Gattolini, sempre storcendosi i baffi, ride ironicamente, si bisticcia con Simonitti che gli è seduto vicino.

Il Polano dichiara di avere nascosto i danari che ebbe per la sua parte, e che lasciò i suoi compagni fuori porta Venezia, dopo che furono nell'osteria Giuliani, avendo trovato sua madre che lo cervava ed avendola obbedita di rincasare.

Presidente. Ma voi avete fatto fare al Tribunale una gita fuori porta Venezia per trovare i danari, che invece non si rinvennero?!

Il Polano non risponde. Dice poscia che accettò la spartizione del danaro perchè il Gattolini lo minacciava e che il furto fu commesso vicino l'osteria del *Fornaretto*.

Il Presidente rileva la diversità delle versioni sulla località ove è stata commessa la rapina.

Marco Dedin dice di conoscere i tre imputati coi quali fu a bere nella notte del 17 marzo. Usciti tutti quattro dalla *Nave*, due di essi lo sorreggevano sulle braccia essendo egli ubbriaco e mal sentendosi in gambe. Si offrirono di accompagnarlo a casa. Quando furono vicino al negozio Cantarutti, si sentì sbottonare il soprabito e cacciare una mano nella tasca destra interna della giacca. Allora gridò: *Assassini* ed i tre *fuggirono come cavalli, come una macchina.*

Seguono varie contestazioni, dopo di che si passa all'audizione dei testimoni che depongono tutti sopra circostanze di contorno, giacchè nessuno di essi era presente ai fatti.

Vincenzo Gravigi è quello che pagò al Gattolini lire 98 per conto Giacomelli; Alessandro Belgrado fu il vetturale che condusse la comitiva a Cussignacco e dice che il nolo fu pagato con due lire che erano sul tavolo ed altre due lire che gli furono consegnate dal Gattolini; smontarono in via Gorghi al N. 44.

Giovanni Angeli nella mattina del 17 marzo fu invitato da Gattolini e da Simonitti alla gita di Cussignacco; Gattolini levava di tasca le banconote come fossero stracci; Giovanni Prandini, l'oste della *Terrazza*, ricevette da Gattolini il pagamento con un fiorino che calcolò a lire 2.20; Giuseppe Buran è il cameriere della *Nave* che nella notte del 17 marzo servì la comitiva; bevettero quattro birre, quattro caffè ed altre quattro birre che furono pagate dal Dedin il quale estrasse il portafoglio che al teste appariva *abbastanza gonfio*. Aggiunge che il Dedin uscì prima con Polano, poi andò dietro il Simonitti e poco dopo il Gattolini, il quale si fermò a parlare col teste, raccontando delle precedenti peregrinazioni nei caffè e che dovette sempre pagare lui. Il teste fa anche un apprezzamento e gli parve che il Dedin, che era ubbriaco, *in quella sera era in buone mani.*

Giuseppina Dedin, figlia del danneggiato, sa che il padre aveva in tasca più di 100 lire e corone austriache in quella sera; Edoardo Buccini, conduttore del caffè Bidossi, ripete circostanze già note e così pure Antonio Solazzi, Giuseppe Riva oste di Cussignacco, il maresciallo delle guardie di Città Flaminio Gorrieri, il prof. Antonio Grassi, il cav. Daulo Tomaselli, Clemente Rutilio, Antonio Straulino, Ugo Famea, Guido Pittoritto, Foresto Orsi, Lodovico, Augusto ed Antonio Degani, il dottor Antonio Capparini e finalmente un bel pezzo di ragazza, Antonia Marcuzzi di anni 19, domestica dell'osteria *Alla Frasca* in via Zanon.

La requisitoria del P. M. dott. Covezzi fu sobria, diligente ed accurata, nonchè efficace, come è solito a fare quell'egregio magistrato.

Dopo l'analisi dei fatti, esaminò le circostanze della ubbriachezza e della precedente condotta degli imputati. Dice chè l'unico teste importante nella causa è Marco Dedin; sostiene l'accordo negli imputati per commettere il furto e chiama il Gattolini capo della spedizione; ammette che in tutti vi sia stata eccitazione d'animo che fece loro perdere il sentimento dell'onestà; sostiene trattarsi di rapina nei sensi dell'art. 406 ultimo capoverso del codice penale e subordinatamente trattarsi di furto qualificato nei sensi dell'art. 404 in relazione all'art. 402. Nei riguardi della pena, il P. M. lascia fissarne la misura alla saggezza del Tribunale.

Occorre dire che le difese dei tre valentissimi difensori avvocati Bertacioli, Caratti e Franceschinis, furono abili, brillanti e talvolta anche commoventi? I primi due sostennero per i rispettivi loro clienti Simonitti e Polano essere esclusa tanto la rapina, come il furto, ma tutt'al più per essi trattarsi di ricettazione dolosa colle attenuanti della loro ubbriachezza, della loro semi-incoscienza.

L'avv. Franceschinis, difensore del Gattolini, che ebbe un compito ben difficile, meravigliò per la acutezza, finezza e profondità di argomentazioni in favore del proprio patrocinato.

Dopo le repliche brevissime degli avvocati Caratti e Bertacioli, venne chiuso il dibattimento ed alle 6 pom. il Tribunale si ritirò per pronunciare la Sentenza.

Mezz'ora circa dopo, in mezzo al più profondo silenzio di una folla straordinaria, il Presidente pronunciò Sentenza di colpabilità nei sensi del capo di imputazione per tutti e tre gli imputati, condannando Giovanni Gattolini alla reclusione per mesi quindici, Francesco Simonitti ed Antonio Polano per mesi dodici e giorni quindici per ciascuno; tutti tre ad un anno per ciascuno di sorveglianza speciale della P. S. dopo espiata la pena, nel risarcimento dei danni alla parte lesa, nelle spese del processo e della Sentenza, questa nella di lire 120; ordinò la restituzione delle lire 88.20, sequestrate al Gattolini, al prof. Antonio Grassi, perito geometra e già principale del Gattolini stesso; ordinò pure la restituzione al Marco Dedin delle lire 51.40 sequestrate al Simonitti.

Quando fu udita la condanna, una voce del pubblico dice: *troppo, troppo*, ed il Simonitti soggiunge: *io fui condannato, mentre i ladri di milioni si lasciano liberi.*

La gente sfolla poscia tranquillamente variamente commentando il processo emozionante.

Notizie telegrafiche.

Un brigante ucciso dai carabinieri.

Sassari, 12. Dopo vivissimo conflitto i carabinieri di Cossoine uccisero il latitante Filippo Carboni, rivale del brigante De Rosas ora in ergastolo.

L'assoluzione dei banchieri Bingen.

Casal Monferrato, 12. E' terminato oggi il processo alla Corte d'Assise contro i fratelli Bingen, banchieri di Genova. Il Pubblico ministero concluse la sua requisitoria dicendo che le risultanze del dibattimento non lo autorizzavano a chiedere un verdetto di colpabilità e si rimetteva perciò alle convinzioni dei giurati. Questi emisero un verdetto negativo su tutti i quesiti; quindi il presidente ha dichiarato assolti gli accusati.

ULTIMA ORA.

Le vicende del processo Favilla.

Bologna, 12. Tutto il lavorio della nostra Magistratura ed i frequenti confronti ed interrogatorii che ebbero luogo negli scorsi giorni miravano unicamente a ricercare i famosi documenti del Favilla, andati smarriti, ed il modo con cui furono sottratti. Venne iniziato il processo per sottrazione di documenti, e si prevede che ne uscirà incolume il giornalista Contadino, ma sarà invece quasi con certezza condannato un importante personaggio che si dichiara il più puro ed innocente fra i mortali, ma sul quale invece la Magistratura tiene più che mai l'occhio suo vigile, ritenendolo, più d'ogni altro, colpevole della sottrazione.

Sarà citato quale teste il Fortis, che dovrà venire a deporre a Bologna.

Il giudice istruttore Balestri ha manifestata la sua convinzione che i documenti sottratti siano stati restituiti agl'interessati; aggiunse d'averne le prove palpitanti.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

ARTURO LUNAZZI - UDINE

Fiaschetterie -- Bottiglierie

Via Palladio N. 2 e Via della Posta N. 5

Studio e Deposito Via Savorgnana N. 5

GRANDE ASSORTIMENTO VINI E LIQUORI ESTERI E NAZIONALI

ELIXIR FLORA FRIULANA

Cordiale potente, tonico, corroborante, digestivo

Specialità di propria fabbricazione.

Feste Pasquali

Negozio Luciano Nimis

Piazza San Giacomo

Il sottoscritto si pregia avvertire che in occasione delle feste Pasquali tiene confezionato in scatole il rinomato Prosciutto S. Daniele, e pel sollecito disbrigo delle comissioni prega chiunque intenda farne acquisto, rivolgere per tempo le ordinazioni onde venga con ogni cura ed esattezza per la condizionatura e per la lunga conservazione.

Certo di vedersi onorato.

L. Nimis

MALATTIE

DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilitosi in Udine dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4, eccettuata, la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i Sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10.30.

Trovasi vendibile

a prezzo convenientissimo

Un bigliardo

in buonissimo stato; con N. 31 stecche; palle d'avorio; giuoco di *carolina* e relativi accessori.

Per trattative rivolgersi al Sig. *Galeazzo Perotti* di quì.

Appartamento d'affittare

in II. Piano

Via Paolo Sarpi 39

Rivolgersi al negozio pellami Cella in Mercatovecchio.

All'Offelleria Dorta

in Mercatovecchio

si è dato principio alla preparazione delle focaccie Pasquali.

Si assumono spedizioni.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Feste Pasquali

Premiata Offelleria

al LEON D'ORO.

Il sottoscritto si pregia di avvertire che Domenica 11 corrente comincierà il lavoro delle sue rinomate Focaccie, e resta fiducioso di essere onorato della visita della sua numerosa clientela come pel passato.

Le commissioni verranno eseguite a domicilio all'ordine del mittente.

Dalla Torre Gio. Batta.

Acqua di tutto Cedro

Vedi avviso in IV.a pagina.

DEPOSITO PORCELLANE TERRAGLIE E LAMPADE Cristallerie fine e mezzo fine VETRAMI D'OGNI SPECIE

ARTICOLI di fantasia

G. LIZIER

UDINE

Mercatovecchio-Neg. ex Masciadri

SERVIZI da Tavola, colazione, caffè, thè e da camera in grande assortimento. - *Oggetti di metallo - Posaterie in genere* - Fanali da carrozza - Macchine da imbottigliare - Turaccioli ecc.

Lastre DI VETRO all'ingrosso e dettaglio, semplici, doppie, smerigliate, rigate e colorate. Diamanti da taglio. Cristalli e Specchi di Boemia e Francia, con cornice dorata e senza.

ARTICOLI speciali per Alberghi, Birrarie e Caffetterie. — La Ditta assume commissioni per forniture importanti in lastre ed altri articoli a prezzi di eccezionale convenienza.

G. B. ASQUINI

Suburbio Poscolle Via circonval. — Rimpetto l'Asilo Marco Volpe

DEPOSITO CARBONI DOLCE, FOSSILE, COK, LEGNA

E

CALCE VIVA

Recapito presso il sig. Pietro Bisutti negoz. Vetrami Via Poscolle 10, sig. Alessandro Sbuelz negoz. Commestibili Via Aquileja 29 e Rivenditori di R. Privative sig.ri Gaetano Buracchio Via Palladio 1, Angelo Costantini Mercatovecchio e Emilio Galanda Via Manin.

Servizio franco a domicilio — Qualità buona prezzi ridotti

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E .C Edmund Prine 10 Alderseste Street. LE INSERZIONI

Assicurarsi bene che i flaconi siano provenienti dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE

L'ACQUA DI TUTTO CEDRO

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della riviera di Salò (Prov. di Brescia)

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È IL MIGLIORE LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l' etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO.

Vendesi in UDINE presso: *Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto* e presso i principali farmacisti e droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA.

KOSMEODONT

preparato dentifricio DI

ANGELO MIGONE & C.i

Milano — Via Torino, 12 — Milano

Il KOSMEODONT - MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT - MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nella cavità della bocca: toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenii, dai denti guasti o dall' uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l' alito pure e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il KOSMEODONT - MIGONE.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di:

L. 2 l' Elixir — L. 1 la Polvere — L. 0 75 la Pasta.

Deposito generale da A. MIGONE e C. - Via Torino 12 - Milano.

In Udine presso MINISINI FRANCESCO

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25.

GRANDE DEPOSITO OMBRELLI ED OMBRELLINI

GIUS. LAVARINI

UDINE Piazza Vittorio Emanuele N. 8 UDINE

Grande assortimento di ventagli

Mazze da passeggio d'ogni genere

Copioso Assortimento Pipe - Bocchini ed articoli per fumatori

GRANDE DEPOSITO

Bauli-Valigerie ed articoli da viaggio

Portamonete e portafogli

Si coprono Ombrelli d' ogni genere su monture vecchie

Si eseguisce qualunque riparazione in ombrelli.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

F.LLI TOSOLINI

UDINE

PREMIATA FABBRICA Registri Commerciali

GRANDE DEPOSITO CARTA PER TAPPEZZERIA

Aste Dorate per Cornici

CARTA E TELA ED ARTICOLI fiini al disegno

LIBRI SCOLASTICI E DI LETTURA

LIBRI DI PREGHIERA IN LEGATURA semplici e di lusso

MACCHINE E LIBRI

DEPOSITO STAMPATI PER MUNICIPI SCUOLE e FABBRICERIE

FORNITURE COMPLETE DI CANCELLERIA e MATERIALE SCOLASTICO

GRANDE DEPOSITO Carta paglia e da imballaggio CARTA DA STAMPA E COLORATA DI Fabbriche Nazionali ed Estere

Timbri di Caoutchouch e di Metallo

VENDITA ALL' INGROSSO ed al Dettaglio

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco